

IL PIONIERE

GIORNALE D'AZIONE PARTIGIANA E PROGRESSISTA

I contadini e gli operai, che compongono la maggior parte del popolo italiano, devono essere coscienti che da loro soprattutto dipende l'avvenire dell'Italia.

Democrazie e libertà hanno bisogno, per potere esistere, delle autonomie locali, delle aziende di lavoro e delle minoranze. Autonomia però non significa separatismo.

Torna la "normalità", in Alta Italia - Comincia la ricostruzione materiale politica e sociale del paese

Ferruccio Parri

«Ferruccio Parri è la mia seconda coscienza, il mio fratello maggiore. Se la prigione non mi avesse dato altro, la sua melanconica amicizia mi basterebbe».

Sono parole di Carlo Rosselli, a Lipari, dove divideva il confino, dopo aver diviso la cella con Ferruccio. Carlo non aveva che ventisei o ventisette anni. Ferruccio era già un fratello maggiore.

Insieme erano riusciti ad organizzare un'impresa ardua: portare Turati, minacciato dal fascismo, in salvo in Francia. Un motoscafo, un rapido e rischioso viaggio: così si erano conclusi mesi di paziente preparazione.

Aveva un valore simbolico il fatto che il giovane Carlo, come Enea, portasse in salvo l'Anchise, l'antenato del movimento socialista italiano. Dopo, in esilio, lo criticherà chiaramente e precisamente, lo giudicherà in una luce storica. Ora Rosselli e Parri tutto rischiarano per sottrarlo ai fascisti.

Pagarono quest'impresa con un anno di carcere e parecchi di confino. E da questo confino nacque una delle più forti radici del movimento di «Giustizia e Libertà». Parri vi portava la sua esperienza di uomo che aveva combattuto la guerra mondiale in modo particolarmente valoroso, guadagnandosi medaglie d'argento e che poi si era dato al giornalismo con l'unico e preciso scopo di difendere la libertà italiana. Minacciato, percosso, era sempre rimasto in prima linea contro la marea fascista montante. Il suo forzato ritiro dal giornale aveva coinciso con un sempre più intenso lavoro clandestino.

Tornato a Milano, sotto la minaccia e la vigilanza continue della polizia fascista, in un modestissimo impiego, Parri trascorse tutti i lunghi anni della dittatura in contatto con i gruppi interni ed esterni di G. L., portandovi la sua opera, materata di chiarezza, di linearità intellettuale e di modesto e chiuso coraggio.

Insegnante, si era fatto giornalista per senso civico. Giornalista, era divenuto cospiratore e organizzatore per volontà di non mollare. Con lo scoppio della guerra questa sua esperienza si concretò nel contributo da lui dato alla fondazione del Partito d'Azione, di cui fu naturalmente uno dei migliori dirigenti.

I compagni lo conoscevano, sapevano che al momento delle difficoltà e della responsabilità essi lo avrebbero trovato in prima linea, dove più c'era da rischiare, dove più chiaramente egli poteva dedicarsi tutto senza residui, alla causa comune.

L'8 settembre fu l'inizio di quell'epoca, di quei venti mesi in cui Ferruccio è stato il nostro capo militare, il responsabile più alto delle forze partigiane che sorsero in mezzo a mille difficoltà e che andavano specificandosi come forze G. L.

La complessa e nuova organizzazione di un comando partigiano con i suoi collegamenti con gli alleati, con la sua rete di staffette con i vari nuclei combattenti, con la sua intenzione segreta, con tutti i problemi politici che sorsero dal crollo totale e dalla guerra di popolo, questa organizzazione è stata impersonata in Parri, per venti lunghi mesi di lotta.

La sua impostazione fu unitaria fin dall'inizio. Desse il Partito d'Azione disinteressatamente, senza preoccupazioni di sorta i suoi uomini, tutti i suoi uomini per la lotta, sacrificasse i migliori, versasse tutto quello che aveva nel fondo comune: questa fu sempre l'idea di Parri. Egli fu l'uomo dell'azione, della dedizione assoluta. Egli era guidato in questo atteggiamento da una intuizione profondamente giusta, intuizione che faceva di lui il continuatore dell'opera di Carlo Rosselli, nella lotta contro il

fascismo le forze nuove e rivoluzionarie possono sprigionarsi soltanto attraverso l'azione e l'intransigente volontà di lotta. Non nelle teorie di lotta. Non nelle teorie diverse si distingue il vero rivoluzionario in lotta contro il totalitarismo, ma nella volontà d'agire contro il nemico. L'anima stessa della resistenza, di quel gran movimento di popolo che ha trasformato il nostro continente, parlava così attraverso l'opera sua. Il suo spirito di dedizione totale, la sua intrepidezza, la sua tenacia di fronte alle difficoltà ne fecero infatti una delle più alte incarnazioni della resistenza europea.

Altri compagni che con lui lavorarono e collaborarono diedero un accento più esplicito di colore alle formazioni che stavano sorgendo. Sempre Parri pose l'accento sul momento dell'unità, della stretta fusione con le altre forze militari e politiche della liberazione. Responsabile supremo, insieme a Longo, di tutto il movimento partigiano in Alta Italia, comandante in capo di tutte le G. L., vice-comandante, sempre con Longo, nel Comando Generale tenuto da Cadorna egli vide in questi posti di comando soltanto un impegno ad un lavoro ininterrotto, che non lo lasciava dormire che pochissime ore per notte, ad un coraggio che lo fece restare a Milano, dove era conosciuto, anche quando egli perfettamente sapeva di essere stato individuato dalla polizia che con particolare cura lo ricercava.

La sua opera si confuse con quella del comando, con la preparazione metodica dell'insurrezione che ci ha liberati. Un accordo fondamentale con gli alleati e con il Governo di Roma fu da lui stipulato circa sei mesi fa, quando egli stesso si recò, via Svizzera, al Quartier Generale e alla capitale insieme a Paietta, Maurizio e Mare, questi i due nomi clandestini dei due uomini che posero le basi dell'azione insurrezionale, sul piano internazionale e nazionale.

Tornato a Milano riprese il suo lavoro per poco tempo interrotto. Fu arrestato e tenuto come ostaggio personale del comandante tedesco Wolff. Miracolosamente riuscì a sfuggire alla deportazione e alla morte.

In lui è la forza di una resistenza ventennale al fascismo. In lui è l'animo dell'insurrezione e della liberazione.

(da G. L.)

Nuovo Governo

A Milano il 18 il C. L. N. A. I., nella sua riunione di stamane, ha adottato la seguente deliberazione:

«Il C. L. N. A. I., ritenuto che la gravità della situazione impone a tutti i partiti politici antifascisti un vigilante senso di responsabilità in quanto nella mancanza di regolari organi rappresentativi essi debbono cercare di rendersi interpreti non soltanto dell'opinione dei propri aderenti ma di tutta l'opinione pubblica nazionale;

che d'altra parte per fondare su solide basi la nuova democrazia italiana e avviare in modo sicuro l'immane opera di ricostruzione appare urgente la costituzione di un nuovo Governo dotato della forza e del prestigio necessari quali genuina espressione di tutte le correnti democratiche del paese e particolarmente di quelle forze vive che durante venti mesi hanno condotto nel Nord, sotto la guida dei C. L. N., la lotta vittoriosa contro tedeschi e fascisti;

che il prolungarsi della presente situazione è di grave pregiudizio alla soluzione dei pressanti problemi che assillano le masse lavoratrici italiane ed il paese tutto, chiede:

1) che la composizione del nuovo

Governo venga designata dal C. L. N. centrale quale organo sostitutivo del Parlamento nel rispetto del patto fondamentale di unione dei partiti antifascisti e dell'ancora vigente legalità costituzionale;

2) che il movimento di liberazione del Nord, che ha promosso, diretto e portato a termine l'insurrezione, abbia la giusta rappresentanza che gli spetta quale interprete della parte del popolo italiano che ha lottato per la cacciata dei tedeschi e la distruzione del fascismo;

3) che la legislazione dello Stato italiano venga integrata, salvo le opportune modifiche, con la legislazione praticata dal C. L. N. A. I. nel Nord quale delegato del Governo italiano, specie per quanto riguarda l'epurazione da effettuare con rapidità, severità, tenacia e fermezza e concomitante rispetto delle forme legali e la legislazione sociale;

4) i valorosi Volontari della libertà, dietro loro richiesta volontaria, vengano fraternamente accolti nell'esercito

italiano e nelle forze di polizia e costituiscano il germe rinnovatore delle forze armate della Patria;

5) il nuovo Governo proceda immediatamente, d'accordo col C. L. N. centrale, integrato dalla costituzione di un'Assemblea rappresentativa provvisoria, la quale provveda anzitutto alla elaborazione della legge elettorale della Costituente;

6) che il Presidente del Consiglio e gli altri uomini che formeranno la nuova compagine governativa diano concreti affidamenti e garanzia circa l'applicazione dei principi suesposti».

A Torino il 19 il C. L. N. piemontese ha votato il seguente indirizzo:

«Il C. L. N. per il Piemonte, in stretta solidarietà con il C. L. N. A. I. richiamati gli ordini del giorno 9 e 17 maggio dello stesso Comitato, riafferma l'improrogabile e urgente necessità di una nuova direzione politica che sia la piena ed energica espressione delle forze della resistenza e chiede pertanto che il nuovo Governo, designato dal C. L. N. centrale o verso di esso responsabile, realizzi immediatamente in materia di epurazione sul terreno economico e sociale e nella ricostruzione dell'esercito e delle forze di polizia quelle esigenze di rinnovamento che attestano la nuova coscienza democratica maturata nei venti mesi della lotta di liberazione e della vittoriosa insurrezione popolare».

Per la storia della guerra di liberazione

Giuseppe Chiappero e Luigi Barbieri di Pinerolo

Il pomeriggio dell'8 settembre trova Beppe Chiappero scorazzante in motocicletta nella piazza di Torino alla ricerca di notizie e di collegamento per suggerire le misure da adottare onde organizzare la difesa di Pinerolo. Sono purtroppo notizie non conciliabili coi proponimenti temerari e decisi di chi possiede una volontà in grado eroico.

Il giorno 11 Pinerolo capitolò senza la minima resistenza. Egli ha da poco compilato il foglio matricolare di arruolamento al fronte italiano della resistenza, foglio che si spera ancora di recuperare. E' con lui Vigin Barbieri. Si guardano in faccia impotenti di fronte a tanto sbandamento di truppe che abbandonano le armi. La magniloquenza di uno e lo sguardo sornione e pungente dell'altro perdono l'abituale vivacità, e si inquadrano nella desolata atmosfera; nemmeno i loro fieri caratteri piemontesi resistono a tanto strazio.

Lunedì 13 settembre 43 il primo camion guidato da Beppe raggiunge la località Talucco: sono i primi rifornimenti di viveri e di indumenti che raggiungono gli sbandati; la riconoscenza di questi ultimi è indicibile, ritornano le speranze e nasce in quei pochi uomini un violento spirito di reazione al tedesco, prende consistenza la prima formazione seguita a brevissima distanza da quella di S. Bartolomeo, e con esse i primi commissari politici.

Pochi giorni dopo, la prima azione in grande stile preparata assieme a chi fornisce questi ricordi, è condotta da Chiappero ormai conosciuto come il Commissario Politico del 5 settore. Risultato: cattura di ben 145 moschetti, diverse casse di bombe, dinamite, coperte, ecc. che formano il carico completo di due carri che si avviano verso il monte scortati da circa una ventina di uomini già armati di tutto punto.

Il numero degli effettivi delle prime due bande di Pinerolo aumentano, i problemi logistici diventano più difficili, già si profila l'idea di una più perfetta organizzazione; ecco che interviene decisamente Vigin con tutto il peso del suo equilibrio e della sua esperienza acquisita in tutte le multiformi attività cit-

tadine. Diventa il cassiere, il finanziatore che giornalmente si procura delle piacevoli sorprese di discrete somme ottenute con un'opera di persuasione che lui solo conosce.

Anche militarmente il movimento si estende, si entra in contatto coi forti gruppi di Torre Pellice e Bagnolo, camion e muli sommessi fanno la spola fra i diversi gruppi, scambiandosi le eccedenze. Intanto avvengono regolari riunioni bisettimanali alle quali partecipano comandanti militari e politici dei diversi gruppi; già si parla di un comando unico e si redige la prima cartina organica dei servizi logistici.

Grazie al coraggio e allo spirito di sacrificio di uomini come Chiappero e Barbieri, affluiscono alle truppe grandi quantità di materiali, viveri, armi, munizioni, grassi vaseline, e altri generi di conforto come sigarette, sapone, rasoi di sicurezza e pennelli per barba, che vengono regolarmente distribuiti da un centro di smistamento, che divide con imparzialità tutto quanto gli proviene, a seconda la forza di ogni singolo reparto.

Parallelamente si ingrossa la corrente della delinquenza fascista, i delatori, gli sgherri al servizio del tedesco, i chiacchieroni incoscienti si profilano con un cinismo vergognoso e imperdonabile. Si corre ai ripari con un servizio di controspionaggio, ma inutilmente.

Il valore, la figura e la decisione di questi grandi scomparsi, non valgono ad impedire che le denunce piovano a ritmo accelerato sul tavolo del Comandante della piazza, scandalizzato lui stesso da tanta vigliaccheria.

«Se noi ci ritroveremo, diceva Chiappero, nelle nostre piazze ripulite dalla soldataglia nazifascista con le armi ancora fumanti attorniate dai compagni del monte, chiederò semplicemente di brindare alla vittoria per ritornarmene immediatamente al mio lavoro, lasciando in consegna ai miei figli la fierezza del mio dovere compiuto».

Purtroppo i due migliori non sono più ritornati; un infame tradimento li portò a morire nei campi di concentramento germanici; lasciandoci in eredità spirituale solo un solenne ammonimento di onestà ideale che non possiamo, né dobbiamo dimenticare.

FRATTINI

Giustizia per il passato

E' troppo frequente, nonostante che mica tutti son gonsi, il tentativo di fare sparire nell'oblio tutto o quasi tutto il fascismo ante - 26 luglio.

Ma per i delitti fascisti non c'è prescrizione. Ci sono molti fascisti «più contemporanei» da punire, d'accordo. Ma non si deve lasciare che i fascisti furbi d'una volta possano continuare a fare i furbi (e i fascisti) sotto qualche altra apparenza.

Non bisogna nemmeno diventar preda delle voci, e poi magari di qualcuno, di qualsiasi provenienza, che approfitti delle passioni per i suoi scopi, siano onesti o disonesti, di sinistra o di destra.

Bisogna avere molta comprensione. E dare la mano a chi è sinceramente pentito e cerca di riabilitarsi. Ma non bisogna neanche lasciarsi prendere in giro ancora una volta. Particolarmente bisogna essere severi con coloro che hanno avuto posti importanti, anche se non tanto da essere conosciuti da tutti e, naturalmente, con coloro che hanno commesso colpe più gravi.

Comunque: sia che si perdoni, sia che si punisca, tutto il passato, magari anche prima del 1922, deve essere sviscerato. Noi guardiamo al presente e all'avvenire. Ma dobbiamo conoscerlo e ricordarlo bene il nostro passato, per evitare che chi ci malcomandava ieri invece di riabilitarsi ci malcomandi di nuovo domani.

Epurazione. Sostituzione con nuove energie, e con gente vecchia ma che dia prova di avere intimamente cambiato. Ricostruzione.

Un caso: siamo contenti che si ritiri fuori il processo Matteotti. Come a suo tempo il processo Roatta (dov'è finito?). Non è scandaloso. Quanti altari ne saltano fuori! Ma debbono essere processi seri, e bisogna correr dietro alle notizie che ne saltano fuori e soprattutto agli uomini che vi risultano compromessi.

C'è un passato recente che aspetta che venga fatta giustizia: sono i 45 giorni di Badoglio. Sono i generali che facevano sparare sulla folla. Sono i maggiori che poco prima del 26 luglio parlavano di manganello, e poco dopo compiacentemente aiutavano gli ex segretari politici a far sparire archivi, ecc. Tutti o quasi diventati antifascisti i gerarchi fino al 25 luglio. Ma archivi e segreti dove sono? Tutti antifascisti da sempre i monarchici, ufficiali delle svariate guerre imperialistiche, e magari ora infiltrati fra i partigiani. C'erano diversi clan che dominavano nell'Italia Fascista. Il clan dei monarchici poteva permettersi di non essere fascista (non potevamo permettercelo tanto facilmente noi miseri mortali!). Ma erano lo stesso soci dei fascisti quegli ufficiali naioni e brillanti. Si può essere fascisti in senso largo anche senza avere la tessera.

Dopo avere avuto il potere in mano col 25 luglio Vittorio Emanuele, Badoglio (e Orlando) ne han dato la prova. «La guerra continua» e non più di tre persone assieme per la strada. Bisogna far chiaro su quel periodo.

C'è gente che aspetta di essere riabilitata invece da sentenze infamanti che dichiara di avere ricevuto a causa del fascismo, per arbitri dei segretari comunali, dei segretari politici, degli ispettori di zona, magari per ragioni anonime (il burro una volta non costava 600 lire e gli ammassi c'erano di già...).

Riunione dei C. L. N. Comunali della Provincia di Torino

Giovedì 24 maggio, alle ore 9, al Teatro Carignano, ci sarà la riunione dei C. L. N. comunali della provincia di Torino.

Tutti i rappresentanti del P. d'A. nelle Giunte Comunali Popolari e nei C. L. N. comunali della provincia di Torino sono convocati mercoledì 23 alle ore 15 in Via S. Francesco da Paola.

OPERAI, col prossimo mese molti industriali hanno in vista qualche licenziamento; e naturalmente vorrebbero cominciare con quelli che dan loro più noia.

ATTENTI uniti attorno ai C. L. N. e ai Comitati d'agitazione.

La conferenza di Parigi per la Federazione Europea

Essa si è tenuta tra il 22 e il 25 marzo, un mese prima della liberazione nostra, con la partecipazione di personalità provenienti dall'Inghilterra, dalla Spagna repubblicana, dall'Italia, dalla Svizzera, dalla Grecia, dall'Austria, dalla Francia (fra cui vari membri dell'Assemblea Consultiva). C'erano pure degli antinazisti tedeschi. Dalla conferenza, che ha concluso con una lunga « Risoluzione » che fissa il risultato dei lavori svolti e il programma futuro, è stato nominato il Comitato Internazionale per la Federazione Europea (C. I. F. E.) di cui diamo la dichiarazione dei « Compiti »:

Compiti del C. I. F. E.

Perché una politica federalista europea possa svilupparsi è necessario da una parte che l'idea federalista penetri nella vita democratica, e si mischi strettamente alle questioni nazionali fondamentali di ogni nazione europea, e d'altra parte che le correnti federaliste in ogni paese abbiano legami reciproci, e siano capaci di conseguenza di coordinare la loro azione che ha un fine super-nazionale.

Di conseguenza i compiti che ne derivano per il Comitato sono i seguenti:

1) Il Comitato (C. I. F. E.) deve stabilire dei legami permanenti con i partiti, movimenti e organizzazioni dei diversi paesi europei che difendono, anche in modo generale, una politica di collaborazione e di fratellanza fra i popoli europei, e che si oppongono alla politica nazionalista dei loro Stati. Esso deve cercare di convincerli della necessità di precisare le loro aspirazioni in un senso federalista.

2) Mediante questi comitati d'azione federalista o direttamente, il C. I. F. E. deve mettersi in relazione con tutti i partiti, movimenti e organizzazioni dei diversi paesi europei che difendono, anche in modo generale, una politica di collaborazione e di fratellanza fra i popoli europei, e che si oppongono alla politica nazionalista dei loro Stati. Esso deve cercare di convincerli della necessità di precisare le loro aspirazioni in un senso federalista.

3) Il C. I. F. E. deve preparare a breve scadenza un primo Congresso federalista europeo dei partiti, movimenti, organizzazioni, che accettano il punto di vista federalista o che con esso simpatizzano. Questo Congresso stabilirà solennemente l'azione politica da sviluppare per giungere al fine preconizzato, e darà così alla lotta per la federazione europea la risonanza e il peso che gli sono necessari per imporsi e per trascinare gli esitanti.

4) Il C. I. F. E. non vuole essere una specie di nuova internazionale di vari partiti, ma un centro di raggruppamento che si proponga di coordinare sul piano della lotta per la Federazione Europea i partiti, movimenti e organizzazioni progressiste esistenti indipendentemente dalle divergenze che possono avere nei problemi interni di ogni stato e dei legami internazionali speciali che possono avere con altri partiti fratelli, purché accettino i metodi democratici come fondamento della civiltà europea.

Il movimento federalista deve dimostrare che la soluzione federalista non si oppone alle esigenze dei partiti progressisti, ma fornisce loro la base necessaria per la loro vittoria.

5) Il C. I. F. E. si sforza con la sua azione di ottenere che delle maggioranze federaliste si formino nelle assemblee nazionali sovrane degli stati democratici europei, e che esse ordinino ai loro governi di procedere alla costituzione d'organismi federali europei.

6) Il C. I. F. E. deve pubblicare, immediatamente, un periodico intitolato: *L'Europe fédéraliste*, al quale bisognerà dare la più larga diffusione in tutti i paesi. Questo periodico deve innanzitutto analizzare metodicamente gli sviluppi politici internazionali e nazionali dal punto di vista federalista, dimostrando così che la politica federalista si collega immediatamente ai problemi più urgenti della ricostruzione di ogni paese dell'Europa e del mondo.

Il C. I. F. E. deve anche favorire la nascita di pubblicazioni federaliste in tutti i paesi, e mettersi in relazione con quelle già esistenti per stabilire dei servizi di stampa comuni e contribuire così alla diffusione delle idee federaliste.

Val d'Aosta

I quotidiani torinesi di sabato informavano che il C. L. N. per l'Alta Italia ha emesso la seguente comunicazione ufficiale: « Esaminata la situazione della Valle d'Aosta, sulla base della relazione fatta dalla Commissione valdostana, anche allo scopo di far sì che la Valle

d'Aosta divenga sempre più elemento di rafforzamento dell'amicizia fra l'Italia e la Francia, il C. L. N. approva e fa sue le proposte concordate fra il C. L. N. R. P. e la Commissione valdostana, e si impegna di appoggiare presso il Governo italiano per la loro urgente conversione in testo di legge, salvaguardate la sovranità e la unità dello Stato italiano ».

Il C. L. N. A. I., viste le proposte per l'autonomia per la Valle d'Aosta, da esso approvate, decreta:

E' data facoltà al Prefetto di Aosta di procedere immediatamente ad una prima attuazione di autonomia per quanto concerne i seguenti punti: 1) Installazione ufficiale della bilinguà con ripristino dei vecchi nomi di luogo; 2) Revisione e ripartizione delle circoscrizioni comunali, in guisa da ritornare allo stato di cose esistente prima del 1922.

NOTIZIE

Si prevede un incontro tra Truman, Churchill e Stalin, sia per preparare la conferenza della pace, sia per risolvere gli incidenti polacco e triestino.

A Londra crisi di governo. I laburisti si sono riuniti. L'esecutivo del partito ha deciso che il partito si presenterà alle elezioni con un programma indipendente. Si prevedono le elezioni per luglio. Naturalmente le conseguenze di questa crisi sono mondiali, e quindi interessano anche noi.

Il Partito d'Azione

Questo non è il programma ufficiale. Giacché un programma o un piano di lavoro ufficiale ci sarà per il partito d'azione solo dopo il prossimo congresso nazionale. Ciò non toglie nulla al valore di questi punti programmatici presentati dal Comitato Sindacale Piemontese.

E' naturale che in un partito veramente democratico, cioè in cui ci sia della democrazia anche nel suo interno, ci siano diverse correnti, che nei congressi cozzano per dar luogo a deliberazioni comuni. Così dopo il programma che è uscito dal primo congresso nazionale del gennaio 1948, varie correnti hanno approfondito le loro vedute, e ne sono nate diverse formulazioni programmatiche, fra cui le più note sono: i 16 e i 4 punti di Cosenza, la proposta di piano di lavoro, l'appello agli italiani, la lettera aperta ai partiti del C. L. N. e questi punti che pubblichiamo. Da questa ricchezza di studi, di decisioni e di proposte l'unità del partito non è punto scossa. Lo stesso spirito distintivo è in fondo a tutte: esse si integrano: Giustizia e Libertà.

Il partito d'Azione è soprattutto il partito di quelli che vogliono realizzare ciò che sta in fondo al cuore di tutti, la Giustizia e la Libertà, ma sanno che entrambe sono in grande pericolo, anche se c'è la buona volontà, e che in questi nuovi tempi bisogna con coraggio cercare nuovi criteri.

COMPAGNI!

Il Partito d'Azione trova la sua ragione di esistenza come partito socialista che, fondandosi sull'esperienza degli ultimi trent'anni, riconosce vano e talora nettamente reazionario l'ottenimento di trasformazioni sociali senza la contemporanea trasformazione profonda della struttura dello Stato, denunciando come suoi avversari irriducibili sia l'organizzazione capitalistica della società, sia l'organizzazione burocratica accentrata dello Stato.

Dichiara che il fascismo è stato appunto l'ultima evoluzione rovinosa della solidarietà di queste due forze reazionarie e che limitare la lotta soltanto contro una delle due significa compromettere la riuscita della Rivoluzione Democratica.

Caratteristica del Partito d'Azione è perciò un'azione quotidiana e sistematica rivolta alla trasformazione strutturale dello Stato ed all'organizzazione delle masse per la realizzazione dei seguenti fini programmatici immediati e futuri:

1. - Abbattimento della Monarchia come Istituto su cui si appoggiano le oligarchie finanziarie, nazionalistiche e militari da un lato e la struttura soffocante dello Stato accentratore dall'altro, con conseguente costituzione di una Repubblica democratica.

Il C. L. N. A. I. ha mandato una delegazione a Trieste.

A San Francisco è stata decisa la costituzione di una nuova Corte di Giustizia internazionale, e si discute se si deve mirare all'« autogoverno » o all'« indipendenza » per le colonie.

Una riunione di partigiani

Prima che il C. M. R. P. diramasse le notizie che abbiamo dato a Pinerolo il 14 maggio in una riunione di partigiani è stato votato un ordine del giorno, che sostanzialmente dice le stesse cose per cui insistono i nostri comandanti del C. V. L. e i dirigenti dei partiti che compongono il C. L. N., ed è perciò una riprova dell'adesione della base alla politica che è condotta al vertice dal C. L. N. A. I.

Due cose sono particolarmente notevoli. La richiesta « che la formazione dei quadri di un eventuale esercito non venga basata sui gradi del passato esercito regio, ma si tenga conto dell'anzianità e capacità acquisiti nella Guerra di Liberazione ».

Il fatto che le richieste hanno espresso l'animo dei partigiani sia delle formazioni autonome, che delle formazioni C. L., che delle formazioni Garibaldi, che hanno qui dimostrato la sostanziale, e non solo formale, unità del C. V. L. Il documento relativo a questa riunione che abbiamo sotto gli occhi porta le firme di tre noti comandanti rispettivamente delle tre formazioni: Marcellin, Costantino e Walter.

Notizie per i partigiani

Il C. M. R. P. ha informato che ha diritto alla qualifica di partigiano chi ha appartenuto per almeno tre mesi a una Formazione dipendente dal C. M.

R. P. Questi tre mesi possono essere così cumulati: almeno un mese di servizio alla fine più il resto del tempo compiuto in epoca anteriore.

In un primo tempo verranno date a ogni partigiano L. 5000 di premio, 1000 per il viaggio, 1000 per la confezione d'un abito, un taglio d'abito, un paio di scarpe. In un secondo tempo verrebbero date altre 4000 lire per le spese di maglio e a saldo arretrati.

Il Comando alleato ha autorizzato la costituzione presso i Comandi Provinciali di battaglioni di 500-600 uomini per la sicurezza della popolazione contro eventuali aggressioni; il personale verrà attinto dai volontari di varie formazioni che hanno espresso il desiderio di passare nel futuro esercito regolare.

Veramente che la qualifica di « partigiano » debba essere fissata da norme legali ci pare un po' anacronistico, e si poteva arrivare altrimenti allo scopo, di distinguere i più meritevoli e con necessità di aiuto.

Ricordiamo alcune categorie di cui, per quanto sappiamo, non s'è fatta qui menzione.

VITA LOCALE

Cossombrato, Villacorsione e La Madonna

GLI SFRUTTATORI DELLE CAMPAGNE. - Per interessamento del Fiduuciario del P. d'A. di Villacorsione, G. Mussano, e tramite il Comando del G. M. O. è stato concesso il permesso per l'impiego di una fontana pubblica nei comuni di Cossombrato, Villacorsione e La Madonna.

Per i lavori necessari sono stati messi a disposizione prigionieri ed elementi presentatisi dall'Ispettorato del Lavoro.

Nonostante le ripetute petizioni dei contadini, per vent'anni l'impiego era stato ostacolato dalla Società Acquedotto del Monferrato, la quale vedeva pregiudicato, con la costruzione di fontane pubbliche, il guadagno che le veniva dagli impianti privati.

Luserna S. Giovanni

DISCORSO AI PARTIGIANI. - Enrico Favot, membro della Giunta Popolare Comunale e del Comitato Contadino, ha rivolto queste parole a una formazione partigiana che rientrava in valle dopo la liberazione di Torino:

Partigiani!
In questo momento noi vogliamo far sentire ai nostri partigiani l'affetto fraterno di cui vi abbiamo sempre circondati. Vogliamo dirvi Bravi! Avete fatto il vostro dovere. Avete riscattato l'onore del Popolo tradito, ingannato, vilipeso, sfruttato. Vogliamo esprimervi la nostra riconoscenza! Ma vogliamo pure ricordarvi che il vostro compito non è finito. Bisogna mantenersi uniti e vigilanti, perché il Popolo conta ancora su di voi, per combattere eventuali ritorni offensivi della reazione. Noi vi elogiemo caldamente perché avete saputo mantenere un contegno irreprensibile dopo la grande prova.

Avete dato prova di notevole maturità civica e politica. Rientrate ora o partigiani nei ranghi del Popolo lavoratore e vi accompagni sempre la soddisfazione del dovere compiuto.

Pinerolo

GRANO. - La Giunta Popolare Comunale ha preso accordi con il Comando Alleato per l'approvvigionamento di grano alla popolazione, ricevendo da esso un forte aiuto.

UN COMIZIO DEL PARTITO D'AZIONE. - Domenica 20 maggio il compagno Vannini delle formazioni G. L. del Cuneese ha tenuto un comizio a Pinerolo in piazza Facta. Dopo aver ricordato i compagni pinerolesi caduti nella guerra di liberazione, tra i quali Barbieri e Chiappero, e porto il suo saluto all'attivo organizzatore Aldo Guerraz (conosciuto tra i partigiani col nome di Mario Verdi), l'oratore è passato ad esporre il piano di lavoro del P. d'A. attirando l'attenzione del pubblico sui suoi punti fondamentali: repubblica, socialismo, federazione europea.

Largo è stato il consenso dei presenti che hanno soprattutto applaudito all'avvenire repubblicano e democratico del nostro paese.

RINGRAZIAMENTO

Nina Curcio, riconoscente per le affettuose dimostrazioni di simpatia avute per la improvvisa scomparsa del suo caro fratello

ARMANDO (Cucciolo)

ringrazia il Comandante Di Nanni della 105ª Brigata Garibaldi, il Commissario Mario, Vittorio Rostan, Edgardo Paschetto, Mario Sereno e tutti i suoi cari compagni Garibaldini che tanto lo amavano.

Non merita la qualifica di partigiano quello che pur stando in formazione meno di tre mesi ha compiuto atti particolari, di valore, e magari è rimasto morto o ferito?

E i partigiani prigionieri, deportati in Germania, ora tornati? E quelli che, sotto nome proprio di partigiani o di ausiliari, rischiavano e aiutavano e ci rimettevano più che tanti in montagna? Non diciamo l'impulazione di « collaboratori coi partigiani ».

E specialmente urgenti son le pensioni.

PER I PRIGIONIERI IN RUSSIA

La Croce Rossa Italiana rende noto che presso i sottocomitati provinciali C. R. I. si distribuiscono le cartoline tipo per corrispondere con i nostri soldati prigionieri in Russia.

Siamo inoltre informati che ai prigionieri stessi sono state consegnate cartoline per corrispondere con i familiari in Italia.

Ultimi combattimenti in Val Germanasca

Il giorno 24 aprile da fonte sicura si seppe che i tedeschi erano in procinto di abbandonare definitivamente la Valle non volendo, per nessuna ragione, cadere nelle mani dei Patrioti. Infatti, le postazioni di mitragliatrice di Perro, preparate in precedenza dai nazisti, venivano dagli stessi tempestivamente occupate. Quello era il segno evidente della loro preannunziata ritirata. Finalmente vediamo il momento di agire con tutte le nostre forze. Difatti delle formazioni partigiane della valle, le quali avevano raggiunto le loro postazioni fin dalla domenica in seguito ad accurata preparazione, attendono l'ultima discesa del nemico. Fu allora che al fine di risparmiare vite umane il Comando propone, mediante una lettera indirizzata al Comandante del Presidio nazista di Praly, l'invito alla resa del medesimo. Quello dopo essersi dato ammalato, rifiutava categoricamente tale invito, minacciando di mettere a ferro e fuoco tutta la valle nel caso che venisse sparato un solo colpo di fucile da parte dei Partigiani. Malgrado ogni palese minaccia si decise di dar battaglia al nemico. Fu così che fin dal mercoledì 25 la squadra mortaio attaccò 2 autocarri, carichi di munizioni, colpendone uno. Il giovedì malgrado una fitta nebbia che non permetteva di scorgere la colonna di salmerie discendente da Praly, ad un segnale convenuto, le nostre formazioni vi piombavano addosso infliggendole gravi perdite. Difatti i nazisti perdevano 3 uomini alla Gianna, fra cui un sottufficiale e ai Chiotti altri 16 tra morti e feriti. Come bottino si ricuperavano 4 carrette cariche di materiale bellico e munizioni di ogni specie. Da parte nostra non si registrarono alcuna perdita. Una squadra di sabotatori, facevano intanto saltare il canale Gütermann in località « El Ciasseri », il quale con abbondanti macerie, ingombrando la strada obbligava i nazisti a sostare per circa un'ora con la bandiera bianca issata in segno di resa. Purtroppo, a causa della nebbia, non potemmo scorgere tale atto; frattanto da Perosa partivano 2 camion carichi di uomini per portare rinforzo agli assediati. In seguito a frequenti colpi di mortaio e di obici le nostre posizioni avanzate dovevano ripiegare per qualche centinaio di metri. Alcuni nazisti, approfittando della fitta nebbia, appiccavano il fuoco ad alcuni caseggiati dei Chiotti mentre stavano scendendo da Praly altri reparti, della forza ammontante a 200 uomini. Un particolare elogiato è dovuto alle ragazze delle borgate viciniori le quali assieme ai nostri, sotto il tiro delle artiglierie nemiche, ricuperavano tutto il materiale che i nazisti abbandonavano nella loro disordinata fuga.

GUIDO BEUX

Nuovo orario sulla Torino - Pinerolo

Con l'aggiunta di una nuova coppia di treni il nuovo orario sulla linea Torino-Pinerolo è il seguente:

Partenza da Torino ore 6,25 - 17,08 - 18,30; arrivo a Pinerolo 7,34 - 18,22 - 19,42 - Partenza da Pinerolo ore 5,24 - 6,43 - 20,10; arrivo a Torino ore 6,40 - 8,15 - 21,25.

Da giovedì 24 corrente vengono ripristinati i treni delle ore 18,10 partenti rispettivamente da Torino e Pinerolo con arrivo a Pinerolo e Torino alle ore 14,20.